



Progetto Interreg IIB, Programma Spazio Alpino, cofinanziato dall'UE



In primavera i partner di DIAMONT avevano deciso di dedicarsi maggiormente ai processi di urbanizzazione nello Spazio Alpino. Ora sono stati stabiliti degli indicatori con cui identificare le differenze tra i tipi di sviluppo dinamici e quelli stagnanti e stimare a quali rischi ambientali, economici e sociali andiamo incontro. Nelle fasi seguenti del progetto sarà poi possibile distinguere le regioni che presentano delle caratteristiche di sviluppo simili fra loro e scegliere delle regioni prova. In tali regioni a partire dall'anno prossimo si terranno degli workshop con diversi stakeholder durante i quali si discuterà degli strumenti per uno sviluppo sostenibile.

Gli indicatori per i processi di urbanizzazione nello Spazio Alpino (WP7)

Perché scegliere come argomento le città alpine?

Oggi le regioni alpine si sviluppano in due direzioni opposte: nei paesi montani situati in zone isolate e privi di potenziale turistico la popolazione è in costante diminuzione riducendo così anche le risorse economiche locali. Lungo le valli invece i centri urbani e le zone suburbane si sviluppano sempre di più. Ne conseguono dei conflitti riguardo all'utilizzo del territorio, dato che gli spazi a disposizione sono limitati e la concorrenza è forte tra i vari modi di utilizzo, ad esempio per scopi di residenza e attività, per le infrastrutture di comunicazione, l'agricoltura, o ancora il tempo libero e la protezione dell'ambiente. I processi base di urbanizzazione si svolgono nella stessa maniera nelle Alpi come nelle zone di pianura. Tuttavia, qui il problema degli spazi limitati è ancora più risentito. Le città alpine devono quindi collaborare sia con i territori limitrofi che con le altre città in modo da assicurare in maniera efficace una distribuzione bilanciata delle funzioni e dei servizi. Per il loro sviluppo molto dinamico, alcune città alpine destano un sempre maggiore interesse in termini di sviluppo territoriale alpino. Finora nella Convenzione delle Alpi questo argomento non è stato ancora trattato, ma per la sua trentesima riunione del 2005, il comitato permanente della Conferenza delle Alpi ha scelto come argomento la dimensione socio-economica della Convenzione delle Alpi con particolare riguardo al ruolo delle città alpine.

Anche la CIPRA richiede delle misure atte a permettere alle città nello Spazio Alpino di assumersi le proprie responsabilità riguardo alla natura e il paesaggio, a sostenere le potenzialità regionali e la collaborazione nonché le attività per il miglioramento della qualità della vita. Tenendo conto della scarsa attenzione dedicata finora a tale argomento, i partner di DIAMONT hanno

Nuova collaboratrice DIAMONT (UNCHEM)

An novembre **Loredana Alfarè (UNCHEM)** è entrata a far parte del team di DIAMONT. Il suo compito è di organizzare per UNCEM gli workshop nelle regioni prova e di assicurare la partecipazione degli stakeholder regionali. Loredana Alfarè lavora come ricercatrice per l'Istituto Nazionale delle Montagne IMONT e si è specializzata nel coordinamento e lo svolgimento dei tre seguenti progetti INTERREG:



Loredana Alfarè

- "Innovazione e utilizzo efficiente delle risorse come motori di sviluppo per una crescita sostenibile" nell'ambito del programma INTERREG IIIC: il progetto finanzia otto sottoprogetti per 31 partner con cui realizzare una rete regionale di 557 membri.
- "Progeco – Protezione del territorio attraverso l'impiego dell'ingegneria naturalistica a scala di bacino idrografico" nell'ambito del progetto INTERREG IIB MEDOCC.
- "WAREMA – Gestione delle risorse idriche nei territori protetti" nell'ambito del progetto INTERREG IIB – CADSES.

Loredana fa parte del comitato scientifico del progetto ALPCITY cui partecipano 12 partner delle regioni alpine. Contribuisce alla realizzazione del progetto e sostiene soprattutto le regioni del nord-est d'Italia. Inoltre il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture l'ha incaricata di redigere diversi capitoli del complemento del programma INTERREG IIB Spazio Alpino, concentrandosi in particolar modo sulla descrizione delle misure.

Indice

Indicatori per il processo di urbanizzazione nello Spazio Alpino (WP7)	... 1
I comuni alpini al microscopio (WP8)	... 4
Sinergie con il progetto ESPON riguardo alle SMESTO	... 6
Risultati della nona Conferenza delle Alpi ad Alpbach	... 9

deciso di dedicarsi in maniera più approfondita alle città alpine e ai processi di urbanizzazione nelle fasi seguenti del progetto. Lo Spazio Alpino comprende un numero molto basso di metropoli importanti, mentre i processi di urbanizzazione e sviluppo regionale si concentrano maggiormente nelle città di piccole e medie dimensioni (SMESTO: small and medium sized towns) con una popolazione nettamente al di sotto dei 100.000 abitanti. In passato queste città assunsero, a differenza delle città simili situate al di fuori dello Spazio Alpino, la funzione di centri di distribuzione dei servizi essenziali. Oggi vi è spesso una stretta correlazione funzionale tra queste città e i comuni limitrofi, che insieme formano dei cosiddetti centri di urbanizzazione (vedi fig. 1, di Manfred Perlik, 2001). In passato come in presente, vi sono diversi tipi di sviluppo che dipendono dalla posizione geografica, la storia e il mercato del lavoro regionale. Alcune città ad esempio acquistano sempre maggiore importanza in quanto destinazioni turistiche internazionali e sviluppano delle funzioni transfrontaliere o sono integrate in regioni più grandi e in via di espansione (“tipo di sviluppo dinamico”). Altre mantengono le loro funzioni tradizionali, trovandosi in zone più isolate e lontane dalle città o centri limitrofi in zone rurali e popolate in maniera meno densa (“tipo di sviluppo stagnante”). Un terzo gruppo è caratterizzato dal declino di economie in passato molto importanti (ad esempio l’industria mineraria) che sul mercato nazionale o globale hanno perso d’importanza (“tipo di sviluppo in regresso”).

Che funzione svolgono gli indicatori nella descrizione dello sviluppo delle città alpine?

Al centro dello sviluppo degli indicatori nell’ambito di DIAMONT troviamo le zone di urbanizzazione dello Spazio Alpino.

Il WP7 si basa sui lavori di Manfred Perlik (2001) che ha analizzato le funzioni comuni delle città centrali e dei comuni limitrofi sulla base dello spostamento tra casa e lavoro, identificando 189 zone di urbanizzazione nello Spazio Alpino. Gli indicatori di DIAMONT dovranno fornire delle risposte alle seguenti domande:

- Dove si trovano le zone di sviluppo dinamico e dove quelle di sviluppo stagnante nel territorio delle Alpi?
- Lo sviluppo è correlato da rischi ambientali, economici e sociali?

e di queste due domande, gli indicatori di DIAMONT sono stati suddivisi in due gruppi. I cosiddetti “indicatori di identificazione” (vedi fig. 2) hanno una duplice funzione. Innanzitutto essi servono a delimitare le aree di urbanizzazione. In secondo luogo aiutano ad identificare quelle zone in cui si possono osservare sviluppi dinamici o stagnanti e a valutare la dinamica dei diversi sviluppi.

Gli “indicatori di valutazione” hanno invece il compito di svelare, sulla base di determinati processi parziali, quali problemi o rischi ambientali, economici o sociali le diverse tendenze comportano. La scelta degli indicatori si basa sul principio della sostenibilità. Per coprire un ampio numero di aspetti sono state introdotte delle cosiddette dimensioni. Per quanto riguarda l’aspetto sociale, ad esempio, queste dimensioni sono la popolazione, l’uguaglianza sociale e la famiglia, l’approvvigionamento pubblico e la sicurezza o ancora la partecipazione sociale e la libertà. Per rendere chiara e trasparente la scelta degli indicatori adatti, tramite ricerche e consultazioni di esperti sono stati inoltre determinati alcuni “fenomeni”, ossia degli eventi tipici collegati ai processi di urbanizzazione. Con gli indicatori scelti si vuole fornire dei commenti a questi fenomeni. La lista di indicatori elaborata nel WP7 è ancora preliminare e nel corso del progetto si terranno delle discussioni di approfondimento con i partner di DIAMONT, durante le quali ci si concentrerà in particolar modo sulla valutazione della disponibilità dei dati. Solo l’applicazione pratica in WP8 con dei dati concreti e le discussioni nelle regioni prova durante il WP10 e 11 mostreranno se gli indicatori rispecchiano o meno la realtà nei comuni alpini. A seguito di questa fase gli indicatori elaborati precedentemente saranno adattati. Per riassumere i risultati generati dagli indicatori di identificazione e poter confrontare comuni e regioni, dopo aver visionato e discusso diversi metodi di aggregazione, è stata proposta un’aggregazione visiva delle cosiddette tendenze principali. Prima di questa aggregazione è necessario trasformare i valori degli indicatori. L’utilizzo pratico delle tendenze principali sarà valutato nelle fasi seguenti del progetto sulla base dei dati disponibili.

Tuttavia, nonostante siano disponibili degli indicatori adatti, non è facile capire se le tendenze osservate siano sostenibili o meno. Infatti, vi sono altri fattori da considerare, come i diversi valori e soprattutto gli obiettivi posti, i quali danno luogo a dei dibattiti che interessano l’intera società. Il lavoro nelle regioni prova di DIAMONT dà la possibilità di creare dei dibattiti con gli stakeholder locali per giungere infine ad una visione generale degli obiettivi ambientali, economici e sociali in termini di sostenibilità.

Fonte: Manfred Perlik 2001: Alpenstädte – zwischen Metropolisierung und neuer Eigenständigkeit. Geographica Bernensia, S. 38.

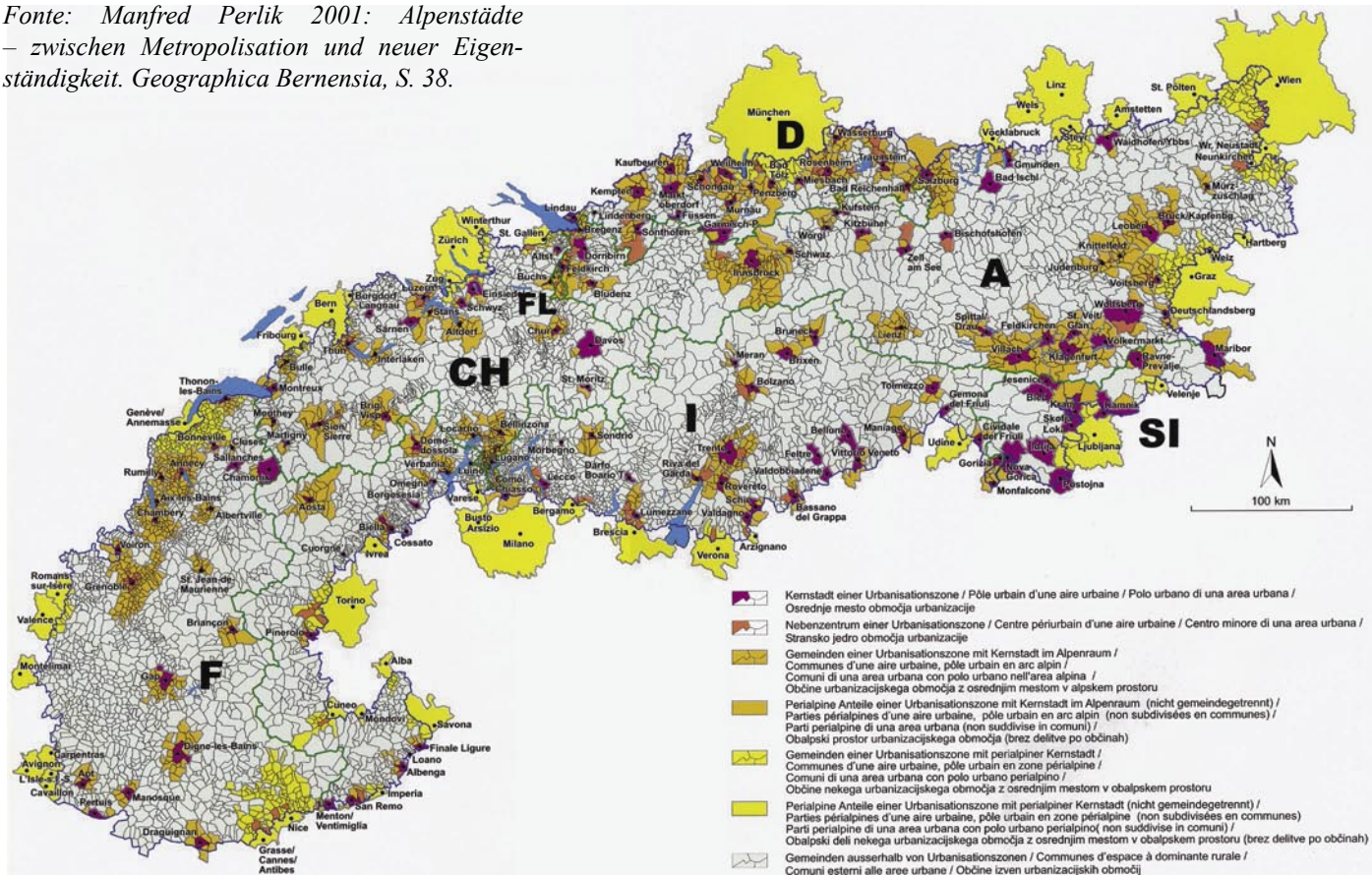


Fig. 1: Le zone di urbanizzazione nello Spazio Alpino (Perlik 2001).

Indicatori di identificazione: individuazione delle SMESTO e delimitazione delle zone di urbanizzazione			
Settore e dimensione	Fenomeno	Indicatore	
E	Lavoro	Mercato del lavoro forte	Tasso di occupazione (S)
		Stretta correlazione funzionale tra i comuni	Tasso di pendolari (verso la città principale o la zona interna periurbana) (S)
	Approvvigionamento pubblico e sicurezza	Disponibilità di funzioni centrali ed amministrative	Capoluogo amministrativo (S)
S	Popolazione	Forte attrattività della città come zona residenziale	Popolazione residente (S)
Indicatori di identificazione: individuazione di zone ad urbanizzazione dinamica			
Settore e dimensione	Fenomeno	Indicatore	
E	Rendita economica e infrastrutture	Importanza di settori tipicamente urbani	Parte rappresentata dai settori a carattere urbano (S)
		Crescente utilizzo delle aree adibite a residenza	Cambiamento dell'utilizzo delle aree in residenza e infrastrutture (P)
		Crescente concorrenza nell'utilizzo delle aree	Cambiamento delle aree fertili utilizzate intensamente per finalità agricole (P)
	Finanziamento pubblico e privato	Crescente concorrenza nell'utilizzo delle aree	Variazione del prezzo medio dei terreni (P)
	Lavoro	Mercato del lavoro forte	Variazione del tasso di occupazione (P)
	Innovazione, tecnologia, informazione	Infrastrutture di comunicazione ben sviluppate	Connessioni telefoniche e internet (S)
S	Popolazione	Forte attrattività della città come zona residenziale	Saldo migratorio (S)
		Forte potenziale per le interazioni sociali	Densità della popolazione (S)
		Aumento della popolazione nella città principale	Variazione della popolazione residente nella città principale (P)
	Partecipazione sociale e libertà	Rinnovamento urbano	Comportamento elettorale nelle città centrali a rispetto al territorio circostante (S)
	Cultura	Crescente importanza culturale	Variazione del numero di eventi culturali (P)
A = Ambiente, E = Economia S = Società / cultura		(S) = Stato (P) = Processo	

Fig. 2: Indicatori di identificazione (realizzato da: Bosch&Partner 2006).

I comuni alpini al microscopio (WP8)

Nell'ambito di DIAMONT, a metà giugno 2006 l'Accademia Europea di Bolzano (EURAC) ha dato il via ad un sondaggio, diretto ai sindaci di tutti i comuni alpini. L'obiettivo di tale iniziativa era di identificare delle regioni nello Spazio Alpino che presentano un potenziale e delle tendenze di sviluppo simili. A tale proposito ci si potrebbe chiedere il perché di una simile iniziativa, dato che un'analisi di dati obiettivi come ad esempio le informazioni risultanti da statistiche o immagini satellitari potrebbe sembrare sufficiente. Tuttavia, lo sviluppo regionale non è definito solamente dalle condizioni generali economiche, sociali ed ambientali che caratterizzano il territorio, bensì anche dalla percezione individuale degli stakeholder locali. Di conseguenza, è necessario integrare in questa ricerca anche i diversi tipi di approccio e valutazione dello sviluppo regionale. Nel questionario i quasi 6000 sindaci cui esso è stato mandato, hanno espresso la loro opinione riguardo a 24 argomenti nell'ambito della sostenibilità in termini di economia, società e ambiente. Inoltre, è stato chiesto loro di valutare la situazione attuale nel loro comune riguardo a questi argomenti su una scala da 1 a 5 (da ottimo/importante a pessimo/non importante, vedi fig. 4/5).

Chiaramente le domande sono state elaborate tenendo conto dei dati a disposizione, in modo da permettere un diretto confronto tra i dati oggettivi e i risultati del sondaggio. Tuttavia, non è sempre stato possibile seguire questo obiettivo. Ciò è dovuto al fatto che molti degli aspetti da valutare nel questionario dovevano evocare delle associazioni concrete. Per tale motivo nell'ambito dell'ecologia, ad esempio, è stata tralasciata la domanda riguardo alla presenza nel comune di aree naturali, ma mantenuta quella riguardo alla strutturazione del territorio comunale. Inoltre, con il questionario è stato possibile tenere conto di diversi aspetti che nella lista di indicatori, a causa della situazione dei dati, erano stati integrati solo in parte o mancavano completamente (ad esempio il grado di tolleranza nei confronti degli stranieri o delle minoranze, oppure l'apertura al dialogo e al dibattito). Infine, ma non per importanza, anche la formulazione delle domande stesse del questionario ha rappresentato una sfida non indifferente, essendo il questionario rivolto a territori di diverse lingue.

Come metodo è stato scelto un questionario online. I costi sono limitati e grazie all'automatizzazione di alcune fasi il rischio di commettere errori nell'analisi dei dati è minimo. Non riuscendo a rilevare l'indirizzo e-mail di alcuni comuni, una piccola parte dei questionari è stata spedita via fax e posta.

Dopo la spedizione di due promemoria la quota dei questionari compilati era del 22%, un risultato soddisfacente. Tuttavia, l'invio dei questionari compilati variava di paese in paese. Mentre le risposte provenienti dalla Slovenia, dalla Germania e dal Liechtenstein erano molto numerose, la Francia ha risposto in maniera meno esaustiva (vedi fig. 3). Un motivo potrebbero essere le differenti dimensioni dei comuni nei singoli paesi dello Spazio Alpino. In generale le differenti quote di risposta hanno anche mostrato la diversa importanza data alla media internet a livello nazionale e regionale.

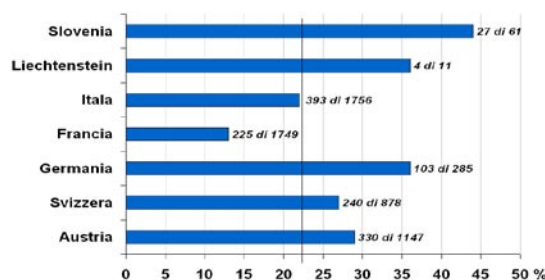


Fig. 3: Tasso di risposta nei paesi alpini (complessivamente 1325 di 5887), la media è del 22,5 per cento (realizzazione: Sigrun Lange).

Alcuni risultati preliminari del sondaggio

Da una prima analisi dei risultati è emersa una valutazione da parte dei sindaci della situazione nei loro comuni riguardo agli indicatori della sostenibilità.

I risultati rientrano in una scala piuttosto stretta e le risposte, calcolando la media sull'intero territorio alpino, si aggirano tra l'1,64 e il 3,24 (vedi fig. 4). Il settore dell'economia è valutato meno sviluppato degli aspetti in ambito sociale ed ambientale. I valori massimi li troviamo nel settore dell'ambiente: qui, soprattutto la presenza di aree naturali e la qualità dell'acqua sono due fattori valutati in maniera estremamente positiva.

Le differenze tipo indicano in che misura le opinioni individuali si differenziano dalle opinioni standard diffuse nello Spazio Alpino. Più basso è questo valore, più le risposte dei sindaci si differenziano e più il valore medio rappresenta le risposte date nell'intero territorio. Nel seguente esempio le opinioni più contrastanti le troviamo nelle domande riguardo alla presenza di posti di lavoro e la rete di trasporti, mentre riguardo alla presenza di aree naturali e alla qualità dell'acqua le opinioni sono risultate piuttosto unanimi.

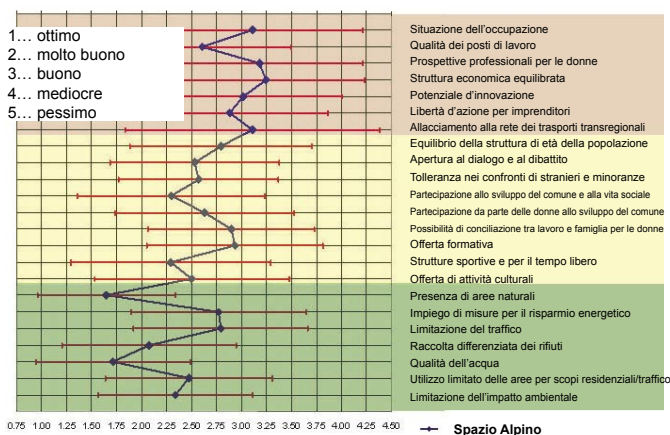


Fig. 4: Valutazione da parte dei sindaci dello stato di sviluppo del loro comune: rappresentazione della media e delle differenze tipo nei 1325 comuni (realizzazione: EURAC).

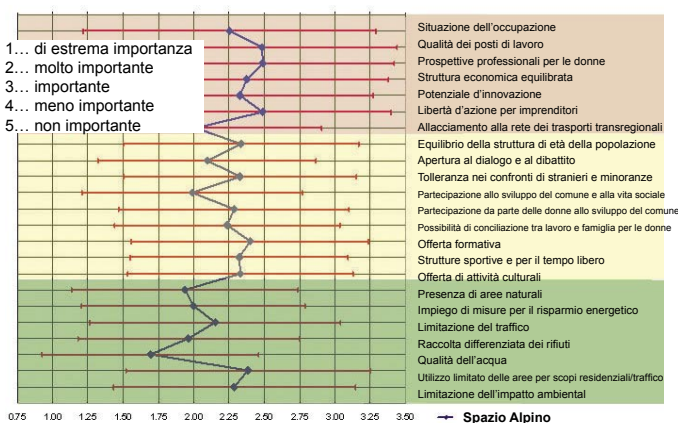


Fig. 5: Valutazione da parte dei sindaci dell'importanza per il lavoro politico: rappresentazione della media e delle differenze tipo nei 1325 comuni (realizzazione: EURAC).

La valutazione della situazione attuale rappresenta una buona base, ma che importanza danno i sindaci ai singoli aspetti e quali sono le priorità della loro politica? La struttura simmetrica del questionario permette un confronto diretto.

Le valutazioni riguardo all'importanza degli aspetti della sostenibilità si aggirano su una scala ancora più ristretta che per la valutazione della situazione attuale (vedi fig. 5). I valori medi vanno dall'1,69 al 2,48.

Nonostante questa struttura di valori molto uniforme, dai risultati si evince che la priorità per tutti i comuni alpini è data al settore dell'ambiente. Come nel caso della valutazione della situazione attuale, anche qui i valori massimi li troviamo per quanto riguarda la qualità dell'acqua, le aree naturali e la raccolta differenziata dei rifiuti. Agli aspetti economici e sociali è data un'importanza nettamente secondaria. Questo risultato lascia un po' sorpresi, dato che durante la prima fase del questionario sono emersi soprattutto dei problemi nella struttura economica. Le motivazioni di tale discrepanza devono

essere ancora approfondite. Un aspetto che ci colpisce, in ogni caso, è il fatto che in tutti gli aspetti riguardanti l'economia vi sono state le maggiori differenze nelle risposte, il che significa che le opinioni riguardo a questo argomento divergono notevolmente.

Da analisi più approfondite è emerso che le differenze nella gerarchia dei valori non è dovuta chiaramente alla nazionalità. Un'analisi delle discrepanze nelle risposte ha rivelato infatti che le differenze tra i comuni di un singolo paese sono ben maggiori delle differenze tra i diversi paesi

I prossimi passi

Nelle prossime settimane i risultati completi del sondaggio verranno messi a confronto con i dati provenienti dalla statistica. In questo modo sarà possibile confrontare la situazione individuale di ogni singolo comune con la propria situazione oggettiva. Da questo confronto si potranno rilevare delle divergenze tra la visione oggettiva dall'esterno e la valutazione espressa da parte dei sindaci, il che rappresenterebbe un importante aiuto nella comprensione degli impulsi positivi e degli ostacoli dello sviluppo.

Nuovo collaboratore DIAMONT (AMGI)

Janez Nared (AMGI, Slovenia) è entrato a far parte del team di DIAMONT per occuparsi della parte scientifica del WP10. Janez coglie l'occasione per fare esperienza utilizzando diversi strumenti per lo sviluppo regionale a livello alpino e per lavorare in un team internazionale e dinamico.



Janez Nared

Dopo aver concluso lo studio di geografia e sociologia nel 2001, Janez comincia la propria attività presso l'Accademia delle Scienze e delle Arti della Slovenia concentrandosi sullo sviluppo e la politica regionale e la geografia economica. Collabora a diversi progetti di ricerca come il "monitoraggio dello sviluppo regionale in Slovenia", i "fattori dello sviluppo regionale sostenibile in relazione all'organizzazione prevista dalle province della Slovenia" e la "valutazione degli strumenti e dei metodi di politica regionale in Slovenia".

Janez è membro dell'Associazione per gli studi regionali, della società geografica di Ljubljana, del comitato organizzativo del convegno biennale "GIS in Slovenia" e del comitato consultativo per le statistiche regionali dell'istituto di statistiche della repubblica slovena.

La “tendenza principale” di DIAMONT: le sinergie con il progetto ESPON “Il ruolo delle città di piccole e medie dimensioni (SMESTO)”

Durante la riunione progetto a Ljubljana in marzo 2006 i partner di DIAMONT hanno deciso di occuparsi, nelle fasi successive del progetto, dei processi di urbanizzazione e nello specifico sui “centri locali e le loro periferie, tra concorrenza e cooperazione”. In seguito, durante la riunione a Monaco l’8 e il 9 novembre 2006, si è deciso di analizzare in maniera un po’ più generica lo sviluppo dei centri urbani con massimo 30.000 abitanti (la nuova “tendenza principale” di DIAMONT). Nelle regioni prova si analizzano i processi più rilevanti, si definiscono i problemi e si propongono degli strumenti atti a dirigere lo sviluppo regionale verso la sostenibilità.

Riguardo a questa tendenza principale riteniamo interessante cercare delle sinergie con le attività della Rete europea di Osservatori della Programmazione territoriale ESPON (European Spatial Planning and Observation Network Programme). Questo programma di ricerca applicata è stato introdotto dopo aver preparato lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) e concerne numerosi argomenti riguardanti lo sviluppo del territorio. Tutti i progetti all’interno del programma si riferiscono ad un territorio ben preciso e comprendono generalmente i 25 paesi dell’Unione Europea, la Norvegia e la Svizzera. Il progetto 1.4.1 “Il ruolo delle città di piccole e medie dimensioni” utilizza i tre livelli spaziali tipici per ESPON, nella fattispecie il livello europeo (macro livello), i contesti transnazionali nelle loro differenze (meso livello) e i territori nazionali (micro livello).

Tre tipi di approccio per definire e delimitare le SMESTO

Dopo un’accurata ricerca bibliografica riguardo alle città di piccole e medie dimensioni e il loro sviluppo territoriale e sulla base dei risultati di altri progetti ESPON, il progetto 1.4.1 è partito con la rappresentazione dei diversi tipi di approccio per la definizione delle SMESTO (morfologico, funzionale e amministrativo, vedi fig. 6).

Dall’analisi sono emerse una serie di definizioni per i centri urbani nei paesi europei. Ognuna di esse segue almeno una delle definizioni citate. Il progetto crea una definizione delle SMESTO che potrebbe essere utilizzata unitariamente in tutta Europa. Il metodo di identificazione, delimitazione e classificazione delle SMESTO è stato applicato in una case study nella regione NUTS3 di Villach-Klagenfurt (Austria).

Questo progetto necessita di una complessa analisi e per applicarlo a tutto il territorio della Convenzione delle Alpi sarebbero quindi necessarie notevoli risorse. Un’applicazione nelle regioni prova di DIAMONT invece potrebbe risultare più fattibile.

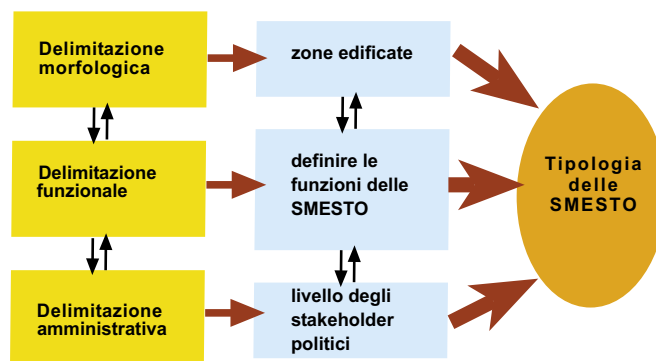


Fig. 6: Dalle funzioni delle città di piccole e medie dimensioni (SMESTO) alla loro tipologia (ESPON 1.4.1 report finale)

Funzioni e ruoli delle SMESTO

Il progetto ESPON identifica da differenti punti di vista le funzioni e i ruoli diversi delle SMESTO. Le ricerche non si basano solo sulla storia e sulle bibliografie attuali ma sono sostenute anche dai risultati di diverse case study (tra l’altro con Salisburgo come esempio per una città medio-grande e Hallein come esempio per una città piccola). Per scegliere le case study sono state formulate 28 ipotesi riguardo all’influenza delle SMESTO sullo sviluppo regionale e inviate ad ogni paese. Grazie a queste ipotesi che hanno fornito delle informazioni più approfondite sulle SMESTO europee, sono stati definiti dei criteri per la scelta delle case study. Inoltre potranno servire ad arricchire gli argomenti da discutere in DIAMONT riguardo ai temi trattati nelle regioni prova.

Le tipologie delle SMESTO

Uno degli obiettivi principali di questo studio era quello di sviluppare una tipologia di SMESTO (vedi fig. 7). Questa tipologia nel progetto ESPON serve come strumento d’aiuto per la politica. Le SMESTO sono definite dal loro carattere dinamico, sia dal loro sviluppo che dal loro regresso. Si è deciso di basare la tipologia su delle constatazioni semplici e basilari atte a fornire degli obiettivi politici immediati o delle proposte a lungo termine. La tipologia è un primo passo per creare un insieme di fattori essenziali. La tipologia delle SMESTO potrebbe essere utilizzata da DIAMONT per sviluppare una tipologia di centri urbani a livello panalpino.

La tipologia delle regioni

Il contesto regionale delle SMESTO svolge un ruolo di particolare importanza. Il progetto 1.4.1 propone una tipologia di regioni che si basa su un ampio spettro di tipologie per regioni e territori provenienti da altri progetti ESPON. Le parti più importanti di una tipologia delle regioni adatte al lavoro con le SMESTO, secondo il



Fig. 7: Dalle funzioni delle SMESTO alle loro tipologie: le tendenze dinamiche, i fattori di crescita o di regresso per una possibile tipologia dei territori delle SMESTO (fonte: ESPON 1.4.1 report finale, pag. 135).

progetto ESPON 1.4.1, sono riportate nello schema sottostante (vedi report finale ESPON 1.4.1, pag. 129). Gli aspetti sono i seguenti:

- una tipologia regionale su livello NUTS3, basata sulle concentrazioni territoriali e le gerarchie; le SMESTO vengono posizionate all'interno delle strutture urbane esistenti. In questo modo si evidenziano le relazioni spaziali tra le SMESTO e il territorio limitrofo, il loro grado di monocentrismo o policentrismo e la loro posizione all'interno della gerarchia in relazione alle loro diverse funzioni spaziali;
- l'importanza dell'accessibilità e i suoi effetti sull'economia della regione;
- la densità della popolazione all'interno della regione, elemento chiave per identificare il ruolo strutturante delle SMESTO nella loro regione e il grado d'integrazione degli spazi urbani e rurali.

La tabella sottostante fornisce un esempio chiaro della tipologia delle regioni delle SMESTO.

Quest'idea di distinguere le diverse tipologie di regione era già presente nella proposta di analisi della tendenza principale iniziale di DIAMONT, ossia i "centri locali e le periferie tra concorrenza e cooperazione". La tipologia sperimentale di ESPON potrebbe fornire nuovi argomenti di cui discutere. Durante la riunione a Monaco è stata proposta una delimitazione spaziale delle zone di urbanizzazione secondo Manfred Perlik (2001).

Tipo di territorio SMESTOe	Descrizione
(1)	Regione ad alta densità di popolazione con alcune SMESTO di diverse dimensioni: gerarchia debole e strutture fortemente policentriche; buona accessibilità e rendita economica positiva.
(2)	Regione ad alta densità di popolazione, ma con struttura monocentrica e con un'ampia agglomerazione e diverse SMESTO circostanti: gerarchia forte, accessibilità limitata nella periferia della regione, ma buona verso il centro della metropoli; rendita economica abbastanza buona, ma concentrata nell'agglomerazione maggiore (concentrazione dominante).
(3)	Regione periferica a bassa densità di popolazione, poche SMESTO, gerarchia piatta con territori rurali circostanti; rendita economica bassa; anche le SMESTO con pochi abitanti svolgono un ruolo importante per quanto riguarda le funzioni centrali (servizi) della regione.
(4)	Regione in gran parte rurale; densità di popolazione molto bassa e pochissime SMESTO; accessibilità scarsa e rendita economica bassa.
(5)	Regione rurale in territori centrali con ampie agglomerazioni e poche SMESTO circostanti: buona accessibilità, adatta a fini residenziali; rendita economica buona.

Fig. 8: Esempio di tipologia dei territori delle SMESTO.

Qual è il riferimento spaziale adatto alle SMESTO?

Un ulteriore impulso importante proviene dagli indicatori proposti per le SMESTO e la ricerca di dati allegata al questionario spedito ai paesi delle case study. In questo contesto si è discusso del riferimento spaziale adatto ad un centro urbano e i suoi diversi aspetti. Due gli approcci rilevati, che tuttavia si completano:

- Un approccio è la rappresentazione delle SMESTO come centri urbani che permettono di mettere in evidenza delle caratteristiche strutturali di sistemi urbani (la relazione tra i centri urbani).
- L'altro approccio punta a basare l'analisi sul livello amministrativo più basso (LAU2), il che permette notevoli vantaggi soprattutto per quanto riguarda la disponibilità dei dati. Tuttavia va tenuto conto che questo approccio mostra anche alcune lacune, dato che non sempre un comune corrisponde ad un centro urbano. Ciò è ben visibile nella figura 9 a-c che mostra tre diversi tipi di relazioni morfologico-amministrative nella case study della regione Klagenfurt-Villach in Austria.

I due approcci identificano le SMESTO europee da due diversi punti di vista. "Il primo approccio considera le città come nodi centrali che strutturano il terri-



Tre SMESTO in un comune (NUTS5).



Una SMESTO a cavallo di due comuni.



Una SMESTO estesa su più comuni.

Fig. 9 a-c: Relazioni spaziali: la morfologia e l'organizzazione amministrativa (fonte: ESPON 1.4.1 report finale, pag. 143).

torio europeo. Il secondo invece pone l'accento sulle città nel sistema governativo e nell'applicazione della politica regionale. Per questo motivo nel secondo caso le SMESTO vengono riunite in insiemi di unità amministrative, raggruppando soprattutto i comuni/i livelli NUTS5. La scelta dell'approccio dipende dalla disponibilità dei dati." Finora DIAMONT lavora sulla base del secondo approccio, quello dei comuni, ma il primo approccio potrebbe completare le informazioni nelle regioni prova.

Questo breve estratto evidenzia solo alcuni punti del programma ESPON ed è chiaro che altri progetti ESPON contengono ulteriori informazioni interessanti per DIAMONT. Tutti i report preliminari e finali dei circa 30 diversi progetti possono essere scaricati gratuitamente dal sito di ESPON (www.espon.eu). Inoltre alcuni dati sono disponibili nell'HyperAtlas previo diritto di utilizzo di tali dati. Questi possono essere scaricati da internet oppure visionati direttamente sul sito di ESPON tramite un'interfaccia web GIS.

Il particolare valore del progetto ESPON 1.4.1 sta nel suo carattere introduttivo. Esso pone le basi ideali per effettuare ricerche bibliografiche proponendo nuovi approcci metodologici e nuovi metodi di ricerca per il futuro. Per questo motivo il progetto dà degli ottimi input anche per quanto riguarda il lavoro di DIAMONT nelle regioni prova.

I risultati della nona Conferenza delle Alpi

L'8 e il 9 novembre 2006, ad Alpbach in Austria si è svolto l'incontro fra i ministri dell'ambiente delle parti contraenti della Convenzione delle Alpi. Argomento principale dell'incontro sono state le conseguenze dei cambiamenti climatici, una delle minacce maggiori per l'ecosistema alpino. Negli anni a venire i paesi alpini intendono sviluppare un piano d'azione comune considerando le Alpi come regione modello per quanto riguarda la protezione del clima ("Dichiarazione sui cambiamenti climatici").

Un'ulteriore dichiarazione da parte dei ministri concerneva la "popolazione e la cultura".

Altro argomento molto importante è la salvaguardia delle risorse idriche. Entro il 2008 dovrà essere presentato un rapporto sui cambiamenti nella situazione di tali risorse nelle regioni alpine dovuti al clima. Un occhio di riguardo è dato allo sviluppo di eventi estremi, come ad esempio le inondazioni, le colate di fango, la mancanza di neve e lo scioglimento dei ghiacciai. Il mandato della piattaforma PLANALP, una rete internazionale per la protezione contro i rischi naturali composta da politici e ricercatori, è stato prolungato fino al 2010.

Nel corso della riunione è stata presentata una prima bozza del rapporto sulla situazione delle Alpi incentrato sulla questione del traffico, che verrà pubblicato in giugno 2007. Il gruppo di lavoro sui problemi legati al traffico ha fornito ulteriori risultati di una ricerca sulla trasferibilità agli altri sette corridoi ferroviari alpini delle ottime esperienze fatte nel quadro del piano d'azione per il Brennero.

Durante gli scorsi anni la fondazione del Liechtenstein "pro natura – pro ski" ha elaborato delle linee guida per gli audit ecologici nelle aree sciistiche. Già l'ottava Conferenza delle Alpi aveva deciso di adottarle per implementare il protocollo turismo. Ora è stato chiesto alle parti contraenti di dare il loro contributo alla realizzazione volontaria di questi audit nelle aree sciistiche. Il ministro per l'agricoltura austriaco Josef Pröll ha già conferito un premio a quattro regioni modello per la realizzazione e lo sviluppo di tali audit.

L'invito dei rappresentanti di altre regioni alpine sottolinea ulteriormente il carattere internazionale: in futuro la cooperazione tra le zone della Convenzione delle Alpi e i Carpazi, il Caucaso e l'Asia centrale si estenderà sul territorio dei Balcani.

Il 9 novembre 2006 il turno di presidenza della Conferenza delle Alpi è passato dall'Austria alla Francia. La ministro francese ha stabilito che per i prossimi due anni i lavori si concentreranno soprattutto sull'ecoturismo, i cambiamenti climatici, la biodiversità e il traffico.

Infine, l'italiano Marco Onida è stato eletto segretario generale, mentre la svizzera Regula Imhof ha ottenuto l'incarico di vicesegretario generale.

Fonte delle informazioni: http://www.bmu.de/int_umweltpolitik/weitere_multilaterale_zusammenarbeit/doc/38178.php.

La dichiarazione sui cambiamenti climatici è online, in lingua tedesca, e può essere scaricata dal sito di DIAMONT alla sezione public relation, newsletter.

Calendario diamont

25-27/01/2007: quinta riunione progetto a Grenoble (Francia)

29/11/2006: incontro di coordinamento WP7/8 a Innsbruck (Austria)

8/9/11/2006: quarta riunione progetto a Monaco (Germania)

13/11/2006: consegna del quarto "pogress report" a JTS/MA

Quarto periodo di rendicontazione di DIAMONT: da marzo al 31 agosto 2006

Sito web

Il sito di DIAMONT è in lingua inglese. Dà informazioni riguardo all'obiettivo del progetto, le organizzazioni partner, il calendario e lo stato di avanzamento dei singoli WP: <http://diamont.uibk.ac.at>

Contatti e informazioni

Leadpartner e coordinatore di progetto:

Leopold Franzens Universität di Innsbruck (LFUI)
Istituto di geografia, Innrain 52, A-6020 Innsbruck

Contatti:

Univ.-Prof. Dr. Axel Borsdorf
Tel.: 0043-(0)512-507-5400
Email: Axel.Borsdorf@uibk.ac.at

Sigrun Lange (biologa)
Tel.: 0043-(0)512-507-5413
Email: Sigrun.Lange@uibk.ac.at

Direzione scientifica:

Univ.-Prof. Dr. Ulrike Tappeiner (EURAC, LFUI)
Tel.: 0043-(0)512-507-5923 or 0039-0471-055-301
Email: Ulrike.Tappeiner@uibk.ac.at

Dr. Erich Tasser (EURAC)
Tel.: 0043-(0)512-507-5978
Email: Erich.Tasser@eurac.edu

Dipl.Geogr. Christina Seidl (EURAC)
Tel.: 0039-0471-055-319
Email: Christina.Seidl@eurac.edu



Cofinanziato dall'UE - Interreg IIIB, Spazio Alpino